



Meditazione del 14 ottobre 2013

La cella dell'amore è sempre aperta

La cella del p. Kolbe è sempre aperta perché è alimentata dal fuoco del rovetto ardente. È alimentata dal fuoco dell'Amore. Per non rimanere nel vago, ci incamminiamo verso il monte Sinai e qui ci fermiamo per richiamare alla memoria una realtà antica e sempre nuova: Dio si ricorda! Si ricorda dell'uomo, di ogni uomo.

Il ricordarsi di Dio è l'atteggiamento fondamentale dell'alleanza, stipulata tra Yahweh e Israele **mediante Mosè. Il Signore gli annuncia il desiderio di stipulare il patto di alleanza con Israele** perché dalla schiavitù del faraone arrivi al Sinai – monte divino – dove farà esperienza del "rovetto ardente": Dio (fuoco) abita il rovetto (cespuglio). Dio entra nell'umanità rimanendo Dio e l'uomo, anche se cespuglio, non si consuma, perché Dio alimenta il suo fuoco d'amore. Qui al Sinai l'uomo è chiamato nella sua fragilità ad essere luogo scelto per l'inabitazione di Dio. Yahweh è il Dio d'Israele e Israele è il popolo del suo Signore. Al Sinai si fa esperienza del rovetto ardente: l'amore arde senza consumarsi. L'amore di Dio è per sempre.

L'immagine del fuoco divorante serve all'autore per dire l'irruzione di Dio nella vita di Mosè.

Perché il rovetto arde e non si consuma? I rabbini, nel corso dei secoli, si sono interrogati e hanno tentato di dare qualche risposta. Per Rabbi Josè "il rovetto è l'albero dei dolori e Dio soffre quando soffrono gli ebrei". E Rabbi Nahman: "la fiamma bruciava ma il rovetto non si consumava perché il dolore sarà eterno in Israele, ma Dio non vuole che si consumi il suo popolo" (Shemot Rabba, II.5).

Nello stesso testo midrashico si dice che Dio disse a Mosè: "Ti rendi conto di come partecipo alle sofferenze di Israele? Io ti parlo circondato da spine come se partecipassi direttamente al tuo dolore". È come se Dio dicesse: "Mosè, sono dentro al tuo dolore, al dolore del tuo popolo". Dio è sempre dentro al dolore del suo popolo. Di ogni tempo.

Dov'era Dio ad Auschwitz?

Come il rovetto ardente così la cella dell'amore - la cella del martirio del p. Kolbe – è sempre aperta perché l'amore arde senza consumarsi e, come amava dire il nostro padre Faccenda, "è la tomba che non racchiude i resti mortali di san Massimiliano, ma che rimane sempre aperta per indicare al mondo di oggi e di domani il celeste messaggio dell'Amore"¹.

Il fuoco che divora, l'amore di Dio, arde nel cuore del padre Kolbe. E' fuoco che brucia e non si può contenere, come quello che arde in Geremia: "nel mio cuore c'era un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa, mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo" (Ger 20,9).

¹ OVS, vol.11, p.24.



Il cuore del padre Kolbe brucia d'amore. Brucia per l'amore che Dio ha riversato in lui che, con il suo corpo è in mezzo a una umanità ferita e lacerata e, con il suo cuore partecipa alle sofferenze della "sua" gente. Vi partecipa non per eroismo, ma perché incapace di contenere il fuoco dell'amore che "Quando si accende – come lui stesso aveva detto – non può restare chiuso nei limiti del cuore, ma divampa al di fuori e incendia, divora, assorbe altri cuori ..." ².

Nel campo di Auschwitz padre Kolbe non è solo, l'Immacolata è con lui per accompagnarlo fino all'amore più grande. La Madre è presente, veglia sul padre Kolbe e su ognuno al punto che un prigioniero di Auschwitz scolpisce la sua immagine su un pezzo di legno, lungo 17 cm e oggi viene chiamata: "Madonna dietro il filo spinato". Anche la Madre, quindi, non è fuori il filo spinato. È dentro. È nel campo del dolore per essere accanto ad ogni figlio che soffre.

Dio è ad Auschwitz!

Sì, Dio Padre è presente con il fuoco del suo amore. È presente anche la Madre che "dietro il filo spinato" si fa prigioniera con i prigionieri.

Il padre Kolbe ha la certezza che "Dio è dentro al suo dolore, al dolore della sua gente" e, con l'Immacolata al suo fianco, si prende a carico i suoi fratelli e li conduce con lui verso spazi che solo l'amore conosce.

Dio irrompe nella vita di Mosè, irrompe nella vita del p. Kolbe e nella nostra vita per dire ad ognuno: lo sono sempre con te, sono dove tu sei perché tu non venga meno nel cammino della vita. Per infiammarti del mio fuoco perché tu possa testimoniare che l'amore è vincente. "Solo l'amore crea".

Angela Esposito
per la Comunità' di Harmęże

² Sk. 1325.